

Le gesta delle bande fasciste, calate a Reggio Calabria, per farvi le prove della loro « guerriglia urbana », non preoccupano i nostri governanti; forse perché rimasti in carica solo per il disbrigo degli affari correnti, né hanno indotto le forze di polizia ad indagare sulla loro organizzazione, mentre gli organi del Pubblico Ministero, che notoriamente si attengono ai soli mattinali della questura, trovano del tutto conforme a legge l'operato del sindaco e del vescovo di quella città, quasi ne condividessero il « giusto sdegno ».

Troppi sono, ormai, i segni di collusione tra taluni centri di potere politico ed economico, organi statali e gruppi di estrema destra perché si possa rifuggire da un giudizio complessivo che collochi i singoli episodi in un quadro generale. Non, certo, per trarne conclusioni allarmistiche, schematiche, o puramente agitatorie, ma per riconoscere che è, quello attuale, un momento importante e delicato dello scontro di classe e, quindi, di verifica della strategia della sinistra italiana, della sua capacità di reagire all'attacco conservatore, sia esso portato con la provocazione sanguinosa, con il ricatto economico, rimanendo all'offensiva su tutti i fronti e chiedendo sin da ora il pagamento dei debiti maturati, senza rimandare la soluzione all'atto di una palingenesi a venire.

In questa prospettiva, ai movimenti ed alle lotte unitarie dei lavoratori, ad ogni rivendicazione immediata, si deve accompagnare costantemente la richiesta di una radicale trasformazione dello Stato. E', questo, compito primario della sinistra, la cui iniziativa può oggi essere esaltata dal nuovo spazio che si apre con l'attuazione dell'ordinamento regionale e che, partendo dalla denuncia di situazioni intollerabili, deve saper costruire una concreta, credibile alternativa all'attuale organizzazione del potere.

In questa direzione, pur nella limitatezza dei suoi obiettivi, intende muovere l'inchiesta parlamentare sui tragici fatti dell'inverno scorso, della quale figuriamo tra i promotori.